

LE RELAZIONI DI POTERE NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

Dalla potenza del tiranno al potere sociale

Introduzione al terzo incontro **A cura del Dott. Gianluigi Chiaro**

Nel corso delle prime due serate abbiamo cercato, con l'aiuto del Prof. Ghiselli, di interrogarci sul tema del potere passando in rassegna una notevole serie di autori classici e cercando elementi di connessione con brani tratti dalla letteratura moderna. Tutto ciò seguendo sempre la linea tracciata da Hannah Arendt all'interno del suo saggio Sulla Violenza del 1970: ossia che il potere non può e non deve essere solo immaginato ed esercitato in termini verticali ma che è possibile e, aggiungo, alla luce dei mutamenti sociali e umani che stiamo vivendo oggi, necessario che il potere diventi sempre più espressione di relazioni tra pari, tra uguali.

Nel corso dei primi due incontri abbiamo cercato di definire quei termini che in qualche modo fossero legati alla parola "potere" ma che spesso vengono confusi tra di loro come Potere, Potenza, Forza, Violenza e Autorità. Tali definizioni riguardano principalmente l'ambito politico ed infatti è sempre la Arendt ad opporre al concetto di Potere – Potestas quello chiave di Autorità – Autoritas che è, invece, riferibile ad un contesto religioso e spirituale. Oggi cercheremo proprio di analizzare come viene intesa e gestita l'autorità all'interno della Chiesa.

Prima di introdurre i nostri due relatori vi proponiamo come sempre un estratto di un film.

Il film in questione si intitola Nell'anno del Signore ed è del 1969, diretto da Luigi Magni e basato su un fatto realmente accaduto, l'esecuzione capitale di due carbonari nella Roma del 1825. La scena che stiamo per vedere è suddivisa in due parti: nella prima un Frate, incaricato di "salvare l'anima dei due carbonari", inveisce contro il popolo accorso per chiedere l'esecuzione dei due, mentre, nella seconda parte, sempre il Frate, dialoga con il Cardinal Rivarola cercando di ottenere la grazia per i due condannati.

Credo che, in entrambe le scene, emergano perfettamente le tematiche che sono oggetto di questa serata.

Per vedere il filmato è possibile cliccare sul seguente link:

[Nell'anno del Signore – \(Magni -1969\)](#)

Nella prima parte dello spezzone proposto emerge con forza la rozzezza del popolo e la sua incapacità a gestire il potere. L'invettiva del frate descrive perfettamente come il popolo sia considerato una *monnezza*, l'ultimo gradino nelle logiche del potere del tempo.

*Popolo ma che ti sei messo in testa? Ma che voi? Voi comandare te? E chi sei, sei papa, sei cardinale o sei barone? Perché se non sei nemmeno barone chi sei? Sei tutti gli altri! E tutti gli altri chi sono? Rispondi a me invece di assaltà i castelli. Chi so! So li avanzi de li papi de li cardinali de li baroni. E li avanzi che so? So monnezza! **Popolo sei nà monnezza!** E voi mettere bocca ... ma se non c'è nessuno che te dice la mattina quando ti alzi che devi fa. Dove sbatti la testa? che ne sai? Sei andato a scuola? Sai distinguere il pro dal contro? **Tu non sai manco qual è la fortuna tua perché sei nà monnezza ma resti pulito perché non hai responsabilità!** (...) Gli devo salvà l'anima. Che ne sai tu che è l'anima se nun te lo spiego io!*

Ma in realtà è all'interno del dialogo tra il Cardinale e il frate che compaiono i temi più rilevanti. In particolare focalizzerei l'attenzione da un lato sull'autorità del Cardinale e la sua consapevolezza del limite umano e dall'altro lato sull'insicurezza del frate in relazione al tema del servizio al Signore.

Cardinale Rivarola: *pur apprezzando il vostro zelo mi sembra arrivato il momento di accontentare il popolo.*

Frate: *e come accontentarlo, eminenza quelli non si sono ancora pentiti!*

Cardinale Rivarola: *pazienza.*

Frate: *ma che pazienza, se li ammazziamo adesso finiranno in terra sconsecrata, in mezzo a li picchi, a li impuniti, a le mignotte!*

Cardinale Rivarola: *ma non possiamo mica salvare tutti.*

Frate: *eminenza con tutto il rispetto noi dobbiamo salvare tutti, siamo preti sennò noi qui che ce stamo a fà?*

Cardinale Rivarola: *ma che dici?*

Frate: *eminenza fategli la grazia.*

Cardinale Rivarola: *a chi?*

Frate: *a quei due poveracci.*

Cardinale Rivarola: *fratello mi meraviglio di voi, pare che sia la prima volta che assistete due condannati a morte.*

Frate: *no, è la prima volta che assisto a due come quelli. L'altri era tutta gente che aveva ammazzato la madre, aveva squartato l'amante, aveva rubato, fabbricato monete false. Era facile che si pentissero. Ma questi che hanno fatto? Filippo Spada è già guarito e sta pure meglio de prima. E allora quale altro delitto c'hanno? Di avere tramato contro il governo e chi gli ha dato retta? Da non credere al Padre Eterno e sono pure giovani, dateje tempo ma l'uomo quando invecchia ce ripensa sempre, io sono sicuro che pure loro ci ripenseranno.*

Cardinale Rivarola: *avrebbero dovuto pensarci prima, rimettiamo tutto nelle mani del Signore*

Frate: *no eminenza così rimettiamo tutto nelle mani del diavolo! E io mi so fatto frate per servì il Signore.*

Cardinale Rivarola: *e io sono diventato Cardinale per servì chi?*

Frate: *Eh?*

Cardinale Rivarola: *avanti rispondi.*

Frate: *eh non lo so.*

Cardinale Rivarola: *ecco lo vedi?*

Frate: *eh lo vedo ma se lo stiamo a servì male?*

Cardinale Rivarola: *siamo uomini e l'uomo rimane uomo con tutti i suoi scrupoli, i suoi dubbi e, qualche volta, addirittura, con l'incredulità ma che importa. Noi siamo sempre dalla parte giusta.*

Frate: Pure quando sbagliamo?

Cardinale Rivarola: soprattutto quando sbagliamo, è facile stare dalla parte giusta quando si ha ragione.

Frate: che è un dogma eminenza?

Cardinale Rivarola: no fratello è la tragedia di chi è al potere. Per cui lasciamo che la giustizia compia il suo corso.

Entrambi i temi fanno da sfondo ai due interventi dei relatori a cui lascio, dunque, la parola.

Nel primo intervento, a cura del Prof. Don Fabrizio Mandreoli, docente di Teologia della Facoltà Teologica Emilia-Romagna, si farà riferimento al NT e al Vangelo come criterio di lettura della relazione tra la comunità dei credenti e le forme del potere e, in secondo luogo, verranno elencati alcuni strumenti che, sulla scia del Vaticano II, sono dati per compiere oggi i discernimenti necessari in un tempo profondamente nuovo.

Nell'intervento successivo, a cura del Dott. Mario Chiaro, laureato in legge, pubblicista presso il Centro Editoriale Dehoniano e baccelliere presso lo Studio Teologico Accademico Bolognese, verranno proposte alcune prospettive sul tema dell'autorità a partire dal Codice di Diritto Canonico (1983).

In generale, e concludo, cercheremo di osservare come POTESTAS e AUTORITAS si intrecciano nelle relazioni tra fedeli, all'interno della gerarchia ecclesiastica e tra fedeli e gerarchia.